

## Sos ambiente

# Stop alle «case verdi» Le famiglie in rivolta

### È caos nel governo

Dopo lo stop di Tremonti agli sgravi sulle ristrutturazioni ecologiche Prestigiacomò ne chiede il ripristino

### Ventimila aziende coinvolte

In due anni gli investimenti privati in questo campo hanno raggiunto i tre miliardi. Con 100mila posti di lavoro

**Monta la rivolta delle famiglie che hanno investito nell'energia pulita. Non si tratta solo di ristrutturazioni ecologiche, ma anche di imprese e posti di lavoro. Ma il governo non vuole puntare sull'ambiente.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it



Giulio Tremonti assicura che per il 2008 resterà invariato lo sgravio del 55% sulle ristrutturazioni ecologiche. Stefania Prestigiacomò vuole ripristinarlo per sempre. Il governo è in pieno caos, mentre la rivolta monta come una marea. «La frenata sugli sgravi è una mossa idiota» dichiara il senatore Pd Giancarlo Sangalli. «Fa male alle famiglie e fa male all'economia». Come dire: peggiora la crisi. Sangalli sa bene che il giro d'affari innescato da quegli sconti è importantissimo per le imprese (per lo più piccole).

La Cna, sua vecchia «casa», stima che in due anni gli investimenti privati in questo campo hanno raggiunto i 3 miliardi di euro. Le aziende coinvolte sono arrivate a circa 20mila, con 100mila persone impiegate. Per di più si sono create anche importanti «filieri verdi» in Veneto, Piemonte, Puglia. Tutto innescato da quello sconto automatico garantito da prodi di una deduzione (cioè uno sconto fiscale) del 55% sulle spese sostenute fino a un massimo di 100mila euro.

Retromarcia inutile. L'ultimo decreto ha eliminato l'automati-

simo. I cittadini sono chiamati a spendere senza sapere se avranno lo sgravio o no. Dovranno fare una domanda all'Agenzia delle Entrate. Se ci saranno ancora risorse disponibili, otterranno lo sgravio. Altrimenti, niente. Nella formulazione attuale (che incide anche per le spese già fatte nel 2008), le domande relative a quest'anno devono essere presentate tra il 15 gennaio e il 26 febbraio. Chi resta fuori può accedere a una «riserva» che assicura uno sgravio più leggero: il 36% su un massimo di 48mila euro. Oggi Tremonti dichiara di voler eliminare la retroattività. Si evince, quindi, che per chi ha già speso resta l'automatismo. Ma molti hanno già preso impegni per il futuro: per loro il rischio di non avere nulla è altissimo.

#### PER IL 2009 E IL 2010

le domande di sgravio fiscale dovranno tornare le domande, invece, negli anni futuri. Per le spese del 2009 e del 2010 la domanda deve partire dal 1 giugno al 31 dicembre. Non ci sono possibilità di «riserva»: chi è fuori non ha nulla. Questo rischio metterà uno stop conclusivo a questa iniziativa.

Crediti come bancomat. Il ministro accusa il governo Prodi di utilizzare i crediti d'imposta come bancomat: cioè con stanziamenti illimitati. «Si arrampica sugli specchi», replica dal pd Stefano Fassina. Quei crediti erano coperti da una stima precisa. «Quando il credito supera quella stima - spiega Fassina - vuol dire che funziona e che quindi produce più ricchezza e più gettito. Dopo una certa soglia una misura si auto-finanzia». ♦

